

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

n. 64

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 al 21 maggio 2020)

INDICE

| | |
|---|--|
| AIMI ed altri: sugli italiani bloccati in Nuova Zelanda e in Australia (4-03159) (risp. MERLO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>) Pag. 1507 | IANNONE: sul caso di 300 italiani bloccati in Argentina (4-03153) (risp. MERLO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>) 1519 |
| D'ALFONSO: sullo svolgimento di un concerto presso la marina di Vasto (Chieti) (4-02122) (risp. VARIATI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>) 1509 | MALLEGNI: sul rientro in Italia dal Kenya di un connazionale ferito in un incidente stradale (4-02956) (risp. MERLO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>) 1522 |
| FANTETTI: sul ritardo nelle elezioni dei rappresentanti dei Comites (4-02683) (risp. MERLO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>) 1513 | SANTANGELO ed altri: sulla situazione del carcere "Pietro Cerulli" di Trapani (4-02814) (risp. BONAFEDE, <i>ministro della giustizia</i>) 1524 |
| GALLONE ed altri: sulla carenza dei segretari comunali, specie in Lombardia (4-02037) (risp. VARIATI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>) 1516 | TIRABOSCHI: sul piano di attuazione della banda ultra larga (4-02496) (risp. PATUANELLI, <i>ministro dello sviluppo economico</i>) 1532 |

AIMI, MALAN, VITALI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

sono giunte diverse segnalazioni relativamente a decine di connazionali attualmente presenti in Nuova Zelanda e in Australia, per motivi di studio, di ricerca e di lavoro, che sarebbero impossibilitati a far rientro a casa se non attraverso compagnie aeree particolarmente costose o con obbligo di scalo a Francoforte;

gli interroganti hanno tra l'altro avuto notizia del fatto che, dall'ambasciata italiana in Nuova Zelanda, gli italiani che chiedevano informazioni finalizzate al loro rientro in patria siano stati invitati a cessare dall'"avere una prospettiva egocentrica" e a guardare "alla situazione dell'Italia martoriata dal virus, agli sforzi eroici dei nostri operatori sanitari e alla situazione di altri Italiani, bloccati in Paesi meno sviluppati della Nuova Zelanda". Si tratta di un comportamento, a parere degli interroganti, che merita quantomeno di essere verificato: compito delle istituzioni è infatti quello, ove possibile, di fornire aiuto, sostegno, soluzione ai problemi, specie se delicati come quello in oggetto,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intendano assumere per assistere, anche economicamente, i connazionali "intrappolati" all'estero e in particolare in Nuova Zelanda e in Australia, eventualmente favorendo il loro rientro anche con un apposito volo militare.

(4-03159)

(16 aprile 2020)

RISPOSTA. - L'ambasciata d'Italia a Wellington ha avviato un censimento delle presenze temporanee, sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, e ha assistito per il rientro in Italia circa 220 connazionali, pur in un contesto di estrema difficoltà, in quanto il Paese ha assunto misure di contenimento stringenti (è stato raggiunto il livello 4 di allerta, il livello massimo), che hanno comportato la temporanea chiusura al pubblico della sede, che ha comunque continuato a lavorare da remoto.

Le operazioni di rimpatrio sono state ulteriormente complicate dalla decisione del Governo neozelandese, a seguito del raggiungimento del

massimo livello di allerta, di proibire l'utilizzo dei voli domestici per raggiungere gli aeroporti internazionali di Auckland o Christchurch, in quanto tale ipotesi non era assimilata ad uno spostamento essenziale. Questa decisione, assunta alla fine di marzo, aveva avuto un impatto fortemente negativo su tutta la collettività europea ancora presente nel Paese, in quanto impediva di fatto, date la natura insulare e la vastità del territorio neozelandese, ogni partenza. Dopo 7 giorni di intensa pressione da parte di tutte le rappresentanze straniere, le autorità neozelandesi hanno annunciato, il 2 aprile, una revisione della decisione, consentendo quindi, a determinate condizioni, di avvalersi di voli interni per raggiungere un aeroporto internazionale.

Dei circa 220 connazionali assistiti, 67 sono stati collocati, grazie all'intervento dell'ambasciata, sui voli speciali organizzati nell'ambito del meccanismo europeo di protezione civile e hanno potuto fare rientro in Italia tra il mese di marzo e la metà di aprile. Circa 150 sono stati invece assistiti per il rientro con i voli commerciali ancora disponibili, con triangolazioni sull'Australia, da cui sono rimasti operativi i voli della "Qatar Airways".

L'ambasciata continua ad assistere i connazionali che ancora manifestano l'esigenza di rientrare, in stretto raccordo con l'ambasciata d'Italia a Canberra e la rete consolare australiana, in quanto l'Australia mantiene in principio il divieto di transito, derogato solo per motivi umanitari valutati caso per caso. In casi di particolare urgenza, la sinergia tra le nostre sedi in entrambi i Paesi consente di avvalersi della complessa procedura di deroga.

L'ambasciata a Wellington ha inoltre assicurato assistenza finanziaria, grazie all'erogazione di prestiti con promessa di restituzione o sussidi, a tutti i connazionali che ne abbiano fatto richiesta, ove ne siano ricorse le condizioni di legge.

Il Paese sta ora passando al livello di allerta 3, corrispondente, a grandi linee, alla nostra fase 2. L'ambasciata a Wellington, con il passaggio al livello 3, sta avviando un'iniziativa denominata "A home away from home", una casa lontano da casa, per collegare famiglie neozelandesi disponibili ad ospitare gratuitamente nostri connazionali in difficoltà economica.

Per ciò che concerne l'Australia, il numero totale di rimpatriati dall'inizio della crisi è di 2.323 connazionali (in ordine di grandezza: turisti, studenti, titolari di visto vacanza lavoro).

Grazie ad un'iniziativa diplomatica italo-francese, la compagnia Qatar Airways ha operato in strettissimo coordinamento con le ambasciate dell'Unione europea e con la locale delegazione UE e ha coperto la pressoché totalità dei rientri, garantendo uno sconto del 10 per cento a coloro che inserissero il codice promozionale "Travelhome" all'atto della prenotazione. Qatar Airways ha inoltre potenziato i propri collegamenti fino al 15 aprile e, dopo quella data, ripristinato il proprio normale operativo voli. Sono attual-

mente presenti 4 voli Doha-Roma alla settimana. A fine aprile "Lufthansa" ha peraltro ripristinato i collegamenti da Sydney a Francoforte, mentre "Virgin" e "Qantas" avevano ripristinato quelli su Londra già a inizio aprile. Sia da Francoforte che da Londra è possibile raggiungere l'Italia con voli diretti.

Risultano ancora meno di 80 connazionali che, per vari motivi, pur essendosi iscritti nelle liste dell'ambasciata e della rete consolare, non hanno ancora acquistato un biglietto.

Data la disponibilità di voli commerciali a prezzi contenuti, considerando la lunghezza del volo, i numeri di coloro che hanno accettato di usufruire dei mezzi di rientro nell'ambito del meccanismo europeo di protezione civile sono esigui. Va notato al riguardo che anche i voli speciali UE dall'Australia sono stati effettuati a pagamento, in alcuni casi con tariffe superiori a quelle della Qatar Airways. In particolare, 2 connazionali hanno preso un volo austriaco a fine marzo e 2 hanno preso voli tedeschi (uno il 3 aprile da Melbourne e l'altro il 5 aprile da Brisbane), per un totale di 4.

A questi si aggiungono i rimpatriati dalle isole del Pacifico: dalle Figi: 4 connazionali sono partiti il 7 aprile con un *charter* tedesco; altri 4 sono partiti il 29 aprile con *charter* UK. Sempre dalle Figi, il 7 aprile sono anche partiti 2 connazionali con volo commerciale "supplementare" per Los Angeles. Dalle isole Salomone: sono partiti 7 connazionali a bordo dell'unico volo del 30 aprile. Anche in questo caso si è trattato di un volo commerciale supplementare, organizzato dalla compagnia "Solomon airlines".

Il rientro con un volo militare non sarebbe in nessun caso un'opzione praticabile, in quanto l'emergenza sanitaria causata da COVID-19 interessa tutto il mondo, coinvolgendo decine di migliaia di connazionali.

In tale contesto emergenziale ed eccezionale, l'Italia è riuscita a favorire il rientro di 81.000 connazionali, grazie a più di 760 operazioni tra voli e altri mezzi, da 117 Paesi. Questi numeri sono destinati a crescere, in quanto l'attività di assistenza continua.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

MERLO

(19 maggio 2020)

D'ALFONSO. - *Ai Ministri dell'interno, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, in data 30 novembre 2018, il Comune di Vasto (Chieti) ha dato il proprio assenso iniziale istruttorio allo svolgimento

del concerto dell'artista Jovanotti nell'ambito del "Jova beach party", presso la marina di Vasto, calendarizzato per il 17 agosto 2019;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

ai sensi dell'art. 80 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto n. 776 del 1931, e successive modificazioni, "l'autorità di pubblica sicurezza non può concedere la licenza per l'apertura di un teatro o di un luogo di pubblico spettacolo, prima di aver fatto verificare da una commissione tecnica la solidità e la sicurezza dell'edificio e l'esistenza di uscite pienamente adatte a sgombrarlo prontamente nel caso di incendio";

in ottemperanza alle circolari del Ministero dell'interno del 7 giugno e del 17 giugno 2019, in cui si dispone tra l'altro che: "le prescrizioni impartite dalla Commissione potranno essere integrate da ulteriori cautele assunte dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato qualora emergano profili di security o safety di tale delicatezza da richiedere un esame congiunto", il prefetto di Chieti ha convocato un'apposita riunione tecnica di coordinamento in data 17 giugno e successivamente, riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica in data 27 giugno e 16 luglio;

nella riunione del comitato del 16 luglio il questore di Chieti, il comandante provinciale dei Carabinieri, il comandante provinciale della Guardia di finanza, il comandante provinciale dei Vigili del fuoco, il comandante della sezione di Polizia stradale, il dirigente del COA, il dirigente dell'ANAS ed il rappresentante della società Autostrade, in ragione delle criticità emerse, hanno a maggioranza espresso per quanto di propria competenza parere negativo rispetto allo svolgimento dell'evento;

in seguito ai pareri negativi il prefetto di Chieti, in quanto presidente del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha dichiarato il parere negativo allo svolgimento dell'evento;

il sindaco di Vasto in data 29 luglio 2019 ha provveduto a trasmettere una nuova progettualità per la riuscita dell'evento, richiedendo, da ultimo in data 2 agosto 2019, la convocazione della commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo;

con nota prot. n. 0061306 del 5 agosto, il prefetto di Chieti ha invitato la tale commissione a dare seguito, con sollecitudine, alla richiesta del sindaco di Vasto;

con nota prot. 0061471 del 6 agosto, il presidente della commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo e vice prefetto di Chieti ha convocato una riunione per mercoledì 7 agosto 2019 alle ore 10.00 per le verifiche di cui all'articolo 80 del testo unico;

considerato, altresì, che, per quanto risulta all'interrogante:

come si apprende dagli organi di stampa, in seguito alla nuova progettualità adottata dal Comune di Vasto, sono stati avviati specifici e puntuali lavori nell'area individuata per lo svolgimento dell'evento, e gli stessi si sarebbero fermati in seguito all'intervento dei Carabinieri forestali che hanno ordinato o richiesto di fermare i lavori ai mezzi meccanici incaricati dal Comune per i livellamenti della spiaggia e il taglio coerente della vegetazione;

in seguito al fermo dei lavori, come riporta il giornale locale *on line* "Chieti Today" (2 agosto), il sindaco Francesco Menna si è rivolto alla Procura della Repubblica, presso la quale ha depositato un'informativa dettagliata e ha ordinato contestualmente la ripresa immediata dei lavori, dichiarando di non conoscere le ragioni dell'anomalo intervento che ha preso il fermo dei lavori;

il concerto avrebbe inserito Vasto, e di conseguenza l'intero Abruzzo, in un circuito di grande rilevanza attrattiva per l'economia del mare, determinando l'evidenza della costa abruzzese quale destinazione di eccellenza del turismo giovanile;

il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, convocato e riunito il 9 agosto 2019, ha dato parere negativo all'evento, poiché, secondo il prefetto di Chieti, Giacomo Barbato, "permangono le criticità sulla sicurezza e sulla viabilità",

si chiede di sapere:

quali azioni di competenza i Ministri in indirizzo abbiano adottato o intendano adottare per favorire la necessaria convergenza e collaborazione tra i vari livelli di governo rispetto all'organizzazione di eventi quale quello denominato "Jova beach party" nella città di Vasto, chiarendo le relative competenze degli organi coinvolti, la correttezza istruttoria dell'intera vicenda e assicurando la tutela della pubblica sicurezza evitando, al contempo, il rischio di perdere opportunità di ospitare i concerti di artisti di fama internazionale con negative ripercussioni non solo sulla città ma per la "collocazione" turistica dell'intera regione Abruzzo;

se il Ministro dell'interno intenda attivarsi al fine di verificare quali siano le ragioni di valutazioni a giudizio dell'interrogante improprie, rilevabili anche attraverso la stampa o addirittura durante riunioni tipiche di organi collegiali preposti, nei confronti di figure elette a legittimazione democratica, rese destinatarie di giudizi incontinenti, probabilmente giacenti a livello di opinioni e pregiudizi personali, che per nulla devono alimentare la condotta di una figura di rilievo statuale, o contrattualizzata dallo Stato, incaricata di presiedere o partecipare a organi collegiali, convocati per la sicu-

rezza, attraverso la promozione della massima collaborazione interistituzionale;

se corrisponda al vero che durante le richiamate riunioni siano stati qualificati come illegittimi atti posti in essere nell'ambito della propria autonomia locale del Comune di Vasto, visto che nell'ordinamento italiano la pronunzia di illegittimità deriva solo e soltanto da atti tipici della giurisdizione, adottati a seguito di contraddittorio tra le parti.

(4-02122)

(13 agosto 2019)

RISPOSTA. - In data 4 marzo 2019 il prefetto di Chieti ha ricevuto il sindaco di Vasto, il quale ha rappresentato che, per il successivo 17 agosto, era in programma, in quel territorio comunale, lo svolgimento della manifestazione "Jova beach party" dell'artista Jovanotti, preannunciando la trasmissione del piano di sicurezza relativo all'evento, come previsto dalla vigente normativa in materia. Il 19 giugno è stato trasmesso il piano e, conseguentemente, si è svolta in data 27 giugno, con la partecipazione del sindaco di Vasto, la prima riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicata alla manifestazione.

In tale occasione, da un'analisi della documentazione presentata sono emerse alcune carenze, riconducibili all'ambito di sicurezza dell'evento e, più in particolare: a) l'insufficienza delle vie di esodo previste, nonché la presenza di ostacoli lungo le stesse; b) la non corrispondenza del progetto presentato al reale stato dei luoghi, con particolare riferimento all'omessa considerazione della presenza di un fosso nell'area interessata dalla manifestazione; c) l'impossibilità di procedere, come previsto nel progetto, alla chiusura della strada statale 16, unica arteria viaria alternativa all'autostrada A14 lungo la dorsale adriatica, in una giornata, quale quella di sabato 17 agosto, contrassegnata da "bollino rosso". All'esito degli accertamenti svolti, è stata rilevata: "l'inadeguatezza della pianificazione di sicurezza presentata, essendo emerse criticità di tipo strutturale connesse al sito individuato per l'evento", sottolineando quindi "la necessità, ai fini di una proficua istruttoria, che l'ente organizzatore riproponga una pianificazione adeguata".

In data 29 luglio è stata presentata dal Comune una nuova progettualità relativa alla manifestazione, non corredata, tuttavia, dai necessari pareri prescritti dagli uffici comunali competenti. È stata, pertanto, richiesta un'integrazione della medesima documentazione. A seguito della presentazione, in data 6 agosto, di una nuova progettualità, il successivo 7 agosto si è svolta una nuova riunione della commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo che ha richiesto un esame congiunto in sede di comitato, svoltosi il 9 agosto, nel corso del quale, rilevate le carenze di ca-

rattere documentale, nonché l'assenza di alcune pianificazioni, si è reso necessario esprimere parere negativo allo svolgimento della manifestazione.

A seguito della trasmissione di ulteriore documentazione, da ultimo in data 13 agosto, si sono svolte alcune riunioni della commissione provinciale di vigilanza, l'ultima delle quali in data 16 agosto, ovvero un giorno prima del programmato evento. In tale giornata, a seguito anche di sopralluogo effettuato dal locale commissariato di pubblica sicurezza, la commissione ha preso atto che non erano state "avviate le attività di approntamento finalizzate alla realizzazione delle opere necessarie allo svolgimento dell'evento", dichiarando chiuso il procedimento.

Premesso quanto sopra, va evidenziato che alle problematiche inherenti allo svolgimento dell'evento sono state dedicate complessivamente: una riunione di coordinamento delle forze di polizia il 17 giugno 2019; 3 riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, svoltesi in Prefettura il 27 giugno, il 16 luglio e il 9 agosto; un tavolo tecnico in Questura in data 11 luglio; 4 riunioni della commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo che ha effettuato 4 riunioni nei giorni 7, 12, 14 e 16 agosto 2019.

Dalle valutazioni effettuate dai competenti organi citati, è emerso, pertanto, che le misure previste dai progetti presentati non assicuravano le condizioni di *safety* e di *security* richieste per l'organizzazione di eventi di vasta affluenza, in assenza delle quali si è reso necessario adottare le conseguenti determinazioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

VARIATI

(7 maggio 2020)

FANTETTI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

i Comitati degli italiani all'estero (Comites), istituiti nel 1985, sono organi di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari;

sono eletti direttamente dai connazionali residenti all'estero, in ciascuna circoscrizione consolare ove risiedono almeno 3.000 connazionali iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'art. 5, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459;

oltre ai membri eletti di cittadinanza italiana, possono far parte del Comitato, per cooptazione, cittadini stranieri di origine italiana in misura non eccedente un terzo dei componenti del Comitato eletto (4 o 6 componenti);

i Comites contribuiscono ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della comunità di riferimento; promuovono, in collaborazione con l'autorità consolare, con le regioni e con le autonomie locali, nonché con enti, associazioni e comitati operanti nell'ambito della circoscrizione consolare, opportune iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, con particolare riguardo alla partecipazione dei giovani, alle pari opportunità, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, al settore ricreativo, allo sport e al tempo libero;

le ultime elezioni dei Comites si sono svolte nel 2015 e, precisamente, sono stati eletti 101 Comites, oltre 5 di nomina consolare, in tutto il mondo di cui 47 si trovano in Europa, 42 nelle Americhe, 10 in Asia e Oceania e 7 in Africa;

il mandato quinquennale degli attuali consiglieri dei Comites è in scadenza e la legge ordinaria di riferimento prevede l'indizione delle relative elezioni di rinnovo entro il mese di marzo 2020;

il decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante "Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica", dispone all'articolo 14 la proroga di termini in materie di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

il comma 3 prevede che le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero e, conseguentemente, del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) sono rinviate rispetto alla scadenza prevista ai sensi dell'articolo 8 della legge 23 ottobre 2003, n. 286, e dall'articolo 1, comma 323, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, per avere luogo tra il 15 aprile e il 31 dicembre 2021,

si chiede di sapere:

per quali motivi, nonostante la ben nota ed ampia previsione della scadenza temporale delle elezioni di rinnovo dei Comites, non siano state stanziate le necessarie risorse finanziarie;

se si intenda fornire delucidazioni circa le modalità con le quali si svolgeranno, data la previsione, contenuta in alcune dichiarazioni pubbliche di membri del Governo, di possibile sperimentazione di un voto elettronico;

quali attività e relativi fondi di finanziamento dei Comites siano previsti ed autorizzati, compatibilmente con il regime di amministrazione *sub ordinaria* prevista dalla scadenza del mandato;

se non sia doveroso prevedere un'idonea campagna di informazione rivolta ai cittadini italiani iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE).

(4-02683)

(8 gennaio 2020)

RISPOSTA. - L'articolo 14, comma 3, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162 (cosiddetto milleproroghe), ha stabilito che le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (Comites) e, conseguentemente, del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) sono rinviate rispetto alla naturale scadenza, prevista ai sensi della legge 23 ottobre 2003, n. 286, e dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190, e avranno luogo tra il 15 aprile e il 31 dicembre 2021.

La proroga offre l'opportunità per rafforzare la campagna informativa che la Farnesina ha da tempo avviato anche attraverso Rai Italia per informare i circa 6 milioni di connazionali all'estero delle attività svolte dai Comites, anche con lo scopo di aumentare la partecipazione alle elezioni previste per il 2021. Altre iniziative potranno essere intraprese nel corso dell'anno, con il coinvolgimento degli stessi Comites e utilizzando i fondi disponibili sul capitolo 3103. Si approfitterà del rinvio al 2021 delle elezioni per informare, ad esempio, gli elettori delle circoscrizioni all'estero che abbiano raggiunto la soglia dei 3.000 connazionali iscritti all'AIRE della possibilità di eleggere, per la prima volta, un Comites. Dal 2015 infatti, data delle ultime elezioni Comites, il numero dei connazionali all'estero è cresciuto di circa un milione.

Riguardo al sistema del voto elettronico da utilizzare per le elezioni dei Comites, si ricorda che il decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2012, n. 118, già prevede tale sistema, le cui modalità applicative discenderanno dall'adeguatezza dei fondi esistenti. La sperimentazione di tale modalità di voto dovrà garantire il rispetto dei principi di personalità e segretezza del voto, la sua sicurezza da attacchi deliberati e il funzionamento del voto anche a fronte di inefficienza dei sistemi operativi.

Per quanto riguarda infine i fondi stanziati per il 2020 per i Comites, gli stessi comitati continueranno ad agire in regime ordinario sino alla loro scadenza (ora prevista per il 2021) e potranno pertanto, ordinariamente, accedere ai fondi per il 2020. Per l'anno corrente sono stati infatti stanziati sul capitolo 3103 (spese di funzionamento dei Comites) 2.248.138 euro e sul

capitolo 3106 (missioni dei presidenti dei Comites) 69.680 euro che verranno spesi con le procedure ordinarie previste dalla circolare del Ministero n. 7/2004.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

MERLO

(14 maggio 2020)

GALLONE, VITALI, FLORIS, TOFFANIN. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nei piccoli Comuni della Lombardia e in tutta Italia, si registra la perdurante e grave carenza di segretari comunali;

il protrarsi di tale situazione, da qui alla fine del 2019, potrebbe determinare la paralisi amministrativa di moltissime amministrazioni comunali;

quello offerto dalla figura del segretario costituisce, in particolare nei Comuni di minori dimensioni, un indispensabile supporto atto a garantire la legittimità degli atti assunti dagli enti;

come ha dichiarato il vice ministro dell'economia e delle finanze, "sono già sul tavolo alcune ipotesi che trovano anche il consenso degli interessati, e su cui in ogni modo si può lavorare per condividerle fra tutti gli attori istituzionali";

in recenti interlocuzioni concernenti la carenza di segretari comunali di fascia C, anche l'Associazione nazionale dei Comuni italiani e l'Unione delle Province d'Italia hanno rappresentato la necessità di una semplificazione delle procedure di reclutamento al fine di coprire le sedi di segreteria di Comuni della suddetta fascia risultanti vacanti, e la necessità di programmare azioni straordinarie e coordinate a livello normativo e applicativo per: a) il superamento del corso-concorso come unica possibilità di reclutamento dei segretari comunali; b) l'individuazione di figure qualificate, interne alle amministrazioni, in grado di garantire la reggenza delle sedi vacanti;

in particolare si evidenzia la situazione di particolare urgenza della Lombardia, in cui alla data del 6 giugno 2019, su 741 sedi di segreteria di classe III e IV (cioè i Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti) ben 417 sono prive di un segretario titolare;

la Lombardia è la regione che presenta il maggior numero di sedi vacanti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

quali iniziative intenda intraprendere per velocizzare le procedure di reclutamento dei segretari comunali al fine di garantire la copertura delle sedi vacanti;

se, in attesa dell'espletamento delle procedure, ritenga di adottare misure volte a individuare figure qualificate, interne alle rispettive amministrazioni, in grado di sopperire temporaneamente alla carenza della figura del segretario comunale e garantire la reggenza delle sedi scoperte.

(4-02037)

(30 luglio 2019)

RISPOSTA. - La funzione del segretario comunale assume una valenza fondamentale nell'assetto organizzativo di Comuni e Province, alla luce dei multiformi compiti previsti dall'ordinamento. Come evidenziato anche dalla Corte costituzionale (sentenza n. 23 del 2019), a tale funzionario sono attribuite infatti funzioni complesse ed eterogenee, peraltro non più limitate ai tradizionali compiti di certificazione e di controllo di legalità. Si comprende, pertanto, come uno degli elementi costituenti la figura del segretario dell'ente locale sia rappresentato dall'elevato livello di qualificazione professionale richiesto. Per tali ragioni, l'iscrizione all'albo è conseguita solo all'esito di una procedura di reclutamento particolarmente selettiva, ispirata all'esigenza di coniugare una forte preparazione teorica con un approccio pratico alle problematiche amministrative.

Sul modello di quanto prescritto per l'accesso alla dirigenza, l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997 prevede che la procedura concorsuale sia articolata in due distinte e separate sub procedure: l'abilitazione necessaria ai fini dell'iscrizione all'albo dei segretari comunali e provinciali è rilasciata al termine di un corso concorso, seguito da un tirocinio pratico. Al corso si accede mediante un concorso pubblico per esami, bandito per un numero di posti determinato in relazione alle esigenze di immissione nell'albo e articolato, dopo una prova preselettiva, sullo svolgimento di tre prove scritte e una prova orale.

Si, sottolinea, inoltre, che la complessità e l'eterogeneità dei diversi compiti attribuiti al segretario dell'ente locale rendono essenziale, nell'ambito delle procedure concorsuali, svolgere fasi formative volte ad assicurare la preparazione tecnica dei candidati all'immediato esercizio dei

suoi gravosi e rilevanti compiti. Solo in tal modo, infatti, risulta possibile assicurare alle nuove unità l'assunzione di quella professionalità necessaria per garantire la pronta funzionalità delle amministrazioni a seguito dell'immissione in servizio. Appare necessario, pertanto, che il processo di reclutamento sia contraddistinto, oltre che da una fase concorsuale, anche da un successivo percorso formativo.

Allo stato, l'albo dei segretari comunali e provinciali risulta effettivamente caratterizzato da significative carenze, concentrate nella fascia iniziale di accesso alla carriera, principalmente per effetto delle previsioni di legge, nel tempo, hanno limitato le assunzioni nel pubblico impiego. Ne consegue che le amministrazioni locali di più piccola dimensione, con popolazione non superiore a 3.000 abitanti, siano quelle che maggiormente risentono delle conseguenti disfunzioni organizzative, anche in considerazione della circostanza che in tali enti al segretario sono sovente attribuiti anche compiti gestionali, di sostituzione dei responsabili dei servizi.

Al riguardo si assicura che particolare attenzione è stata dedicata da parte del Governo sia sulle criticità derivanti dalla carenza segnalata, sia sulla necessità di provvedere a una semplificazione delle procedure di reclutamento dei segretari stessi.

Nella consapevolezza che il principale fattore di criticità nella gestione dell'albo sia rappresentato dall'esigenza di immettere nuove unità da destinare ai Comuni di minore dimensione, con decreto n. 13722 del 18 dicembre 2018 del prefetto responsabile della gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali, è stato indetto il sesto corso concorso (COA 6), finalizzato all'assunzione di 291 segretari, le cui prove scritte si sono svolte nei giorni 17, 18 e 19 dicembre 2019; la commissione di concorso sta procedendo alla correzione degli scritti con ogni possibile sollecitudine. Oltre a tale procedura, nell'ottica di assicurare con regolarità nuove iscrizioni all'albo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2019, è stato autorizzato l'avvio di un'ulteriore selezione, relativa al settimo corso concorso (COA 7), finalizzata all'assunzione di 171 nuovi segretari comunali.

Infine, con la legge n. 8 del 2020 (di conversione del decreto "milleproroghe"), il Governo ha introdotto alcune disposizioni volte a far fronte alla segnalata carenza anche mediante una semplificazione e accelerazione delle procedure selettive. In particolare, con l'articolo 16-ter, rubricato "Disposizioni urgenti per il potenziamento delle funzioni dei segretari comunali e provinciali" è stata prevista la riduzione della durata del corso concorso di formazione (da 18 a 6 mesi) e del tirocinio pratico (da 6 a 2 mesi), riduzione che si applica anche alle procedure di reclutamento in corso.

Per i piccoli Comuni, ove si registra la maggior carenza di segretari, è stata introdotta la possibilità di conferire le funzioni di vicesegretario

a funzionari di ruolo di un ente locale, in possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso.

È stata prevista poi la possibilità di riservare ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni una quota dei posti del concorso pubblico per esami che consente l'accesso al corso concorso.

Da ultimo è stata disposta l'istituzione di una sessione aggiuntiva al concorso COA6, destinata a 223 borsisti e finalizzata all'iscrizione di ulteriori 172 segretari comunali nella fascia iniziale dell'albo nazionale.

Il competente albo nazionale dei segretari comunali e provinciali provvederà a mettere in atto le predette previsioni normative e ad avviare le procedure finalizzate al concreto svolgimento del concorso COA7, nonché a svolgere la sessione aggiuntiva del COA 6.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

VARIATI

(7 maggio 2020)

IANNONE. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

numerosi connazionali sono bloccati, all'estero, in diversi Paesi e si trovano nell'impossibilità di rientrare in Italia;

in particolare sono 300 i connazionali che si trovano in Argentina in precarie condizioni, in uno stato di grande incertezza sui tempi di un possibile rientro;

tra questi vi è Mario Palombo che si trova in Argentina in visita a parenti e che si è fatto interprete di un grido di allarme per richiamare l'attenzione delle autorità;

il gruppo di italiani era partito da Roma con volo Alitalia il 26 febbraio 2020. Tre giorni dopo il loro arrivo, in Italia ci sono stati i primi focolai di coronavirus;

il loro rientro a Roma era previsto per il 21 marzo ma Palombo è stato informato che, a causa della pandemia, tutti i voli erano stati sospesi;

lo stesso Palombo si è messo in contatto con il console generale d'Italia a Buenos Aires, il quale si è attivato immediatamente per conoscere la situazione;

nel frattempo anche in Argentina è stata imposta la quarantena. Il console, molto attivo e professionale, giorni fa aveva assicurato che si stava organizzando un volo per Roma;

allo stato, a Buenos Aires, sono circa 300 gli italiani che aspettano di essere rimpatriati e ci sono persone in gravi difficoltà economiche e persone che, malgrado l'intervento del consolato, non hanno disponibilità alloggiative;

la situazione si aggrava ogni giorno di più e, se non verranno presi provvedimenti immediati inviando un velivolo Alitalia o un volo di Stato, ci potrebbero essere ulteriori disagi e spiacevoli conseguenze per gli italiani che desiderano rientrare in patria,

si chiede per sapere:

quali iniziative siano state intraprese per riportare in Italia i connazionali;

quali siano gli ostacoli all'organizzazione di un volo con la compagnia Alitalia;

se siano state valutate altre opzioni come voli militari o voli di Stato;

quali spiegazioni il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale possa addurre a giustificazione di questa inerzia, considerato che in altra circostanza è stato approntato un volo per Wuhan in Cina per una sola persona;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda urgentemente assumere per risolvere il problema degli italiani bloccati in Argentina.

(4-03153)

(16 aprile 2020)

RISPOSTA. - Il 13 marzo 2020 le autorità argentine hanno sospenso il traffico aereo dall'Europa, dopo aver adottato, nei giorni precedenti, misure di contenimento e misure restrittive progressive per gli ingressi dall'estero e gli spostamenti sul territorio. A seguito di tali misure, la rete diplomatico-consolare ha immediatamente avviato un censimento dei connazionali presenti in Argentina a titolo temporaneo e con urgenza di rientrare in Italia ed ha quindi organizzato 2 voli commerciali speciali il 23 marzo. Alla data del 23 marzo non vigeva ancora l'obbligo del distanziamento a bordo, introdotto con decreto 28 marzo 2020, e sarebbe stato quindi possibile riempire entrambi gli aeromobili per un totale di circa 700 passeggeri.

Purtroppo, però, sul primo volo sono saliti solo 303 passeggeri e, sul secondo volo, solo 104 passeggeri. Nessuno dei due aeromobili è quindi partito a pieno carico e il secondo volo è stato quindi riempito solo per un terzo, poiché molti passeggeri hanno deciso, all'ultimo minuto, pur avendo prenotato il biglietto, di rinunciare.

Successivamente, sono stati organizzati tre voli "Alitalia", rispettivamente il 23, il 25 e il 30 aprile. Tutti questi voli sono stati effettuati con obbligo di distanziamento, pertanto hanno viaggiato pieni per circa la metà dei posti disponibili.

La Farnesina, pur non intervenendo nelle politiche commerciali della compagnia, ha sempre richiesto a tutte le compagnie aeree che hanno collaborato e collaborano tuttora alle operazioni di rimpatrio di calmierare le tariffe dei biglietti aerei, per quanto possibile. In relazione al costo dei voli del 23 e 25 aprile, si ritiene che questi abbiano potuto risentire della tratta Roma-Buenos Aires effettuata senza passeggeri e dell'obbligo di distanziamento. Il volo del 30 aprile è invece stato commercializzato dalla compagnia aerea ad una tariffa inferiore, poiché è stato possibile caricare a bordo argentini in rientro dall'Italia verso Buenos Aires. Si è infine potuto facilitare il rientro di ulteriori 220 connazionali in data 7 e 14 maggio, approfittando di due voli organizzati dall'Argentina ed operati dalla compagnia "Aerolineas argentinas".

La rete diplomatico-consolare in Argentina ha dunque consentito il rientro in Italia dall'Argentina di circa 1.280 connazionali.

Inoltre, la rete consolare ha sempre fornito assistenza anche sul piano economico. Nel caso specifico, sono stati erogati prestiti per assistere i connazionali con maggiori difficoltà finanziarie per i voli del 23 e 25 aprile e per il volo del 30 aprile, per un totale di circa 40 prestiti consolari, tra 1.200 e 2.000 euro per persona.

L'emergenza sanitaria causata da COVID-19 ha carattere globale. Quasi tutti i Paesi del mondo hanno adottato misure restrittive agli ingressi e misure restrittive o integralmente sospensive del traffico aereo. In tali circostanze, l'Italia è riuscita a favorire il rientro di 81.000 connazionali, grazie a oltre 760 operazioni tra voli e altri mezzi, da 117 Paesi.

La portata globale dell'emergenza e la stringente normativa nazionale per quanto riguarda le condizioni di sicurezza sanitaria a bordo non consentono di immaginare una soluzione *ad hoc* tramite voli militari o voli di Stato. Si continua invece ad assicurare una puntuale assistenza, a tutti i connazionali nel mondo, ivi inclusi quelli che si trovano in Argentina, con ogni altro mezzo disponibile.

Per ciò che invece concerne la situazione del volo *ad hoc* approntato per il connazionale che si trovava a Wuhan in Cina, si segnala che le condizioni per le quali si era reso necessario il rimpatrio del connazionale dalla città di Wuhan, avvenuto nella prima decade di febbraio, non è paragonabile alla situazione attuale. Niccolò, connazionale minorenne, si trovava in Cina da solo, con il programma "Intercultura", ed era rimasto bloccato a Wuhan, all'epoca il primo focolaio di contagio da COVID-19, che registrava in quel momento numeri elevatissimi sul piano dei decessi e dei nuovi contagi giornalieri. La città di Wuhan si trovava in uno stato di chiusura totale, con divieto di atterraggio di qualsiasi velivolo commerciale. Il ragazzo non si era potuto imbarcare sui due voli precedentemente organizzati per riportare in Italia due gruppi di connazionali poiché in entrambe le occasioni era risultato febbricitante. È stato quindi necessario organizzare un terzo volo, peraltro attrezzato per l'alto biocontenimento, al fine di garantire adeguate protezioni sia al connazionale che a tutto il personale di bordo, per consentirne il ritorno a casa.

Si è trattato di uno sforzo compiuto per favorire il rientro di una persona che, per ragioni del tutto indipendenti dalla sua volontà, non aveva potuto avvalersi dei voli precedenti, che si trovava in Cina senza i propri genitori e in uno stato di salute precario, nonché in condizioni di prostrazione psicologica dati i mancati imbarchi sui voli precedenti e, in quella particolare fase, l'Italia non viveva ancora una situazione di emergenza sanitaria sul territorio nazionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

MERLO

(19 maggio 2020)

MALLEGANI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la notte tra sabato 1° febbraio e domenica 2 febbraio 2020 a Stone Town (Zanzibar), una macchina con al volante un uomo in completo stato di ebrezza ha travolto Stefano Casamenti, cittadino di Pontassieve (Firenze) in trasferta di lavoro;

le condizioni del giovane sono apparse subito gravi e le strutture sanitarie del luogo erano molto poco preparate al tipo di trauma subito. Dopo le prime 48 ore i familiari, presenti nell'isola in visita, hanno chiesto e ottenuto il trasferimento di Stefano, tramite elisoccorso a proprie spese, a Nairobi (Kenya), in una clinica privata dove risulta a tuttora degente;

a causa della scarsa competenza e delle fatiscenti strutture ospedaliere del posto, le sue condizioni si sono aggravate e Stefano si trova ancora in terapia intensiva senza sensibilità agli arti inferiori e nessuna autonomia respiratoria;

i familiari sono in costante contatto con l'ambasciata italiana in Kenya per cercare un modo per tornare in Italia e affidare Stefano alle cure dell'ospedale Careggi di Firenze;

la famiglia Casamenti non ha una copertura sanitaria internazionale e perciò sta effettuando tutte le cure necessarie per la sopravvivenza di Stefano a proprie spese;

la comunità di Pontassieve ha organizzato un *crowdfunding* per raggiungere la somma di 40.000 euro, cifra necessaria per il soccorso sanitario straordinario utile al rientro in patria;

a quanto risulta all'interrogante, nonostante le relazioni bilaterali tra Italia e Kenya non esistono convenzioni e accordi di sicurezza sociale attualmente in vigore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga opportuno intervenire, nelle sedi diplomatiche, per programmare insieme con i due ambasciatori iniziative atte al rientro in Italia di Stefano senza pericoli per la sua salute.

(4-02956)

(25 febbraio 2020)

RISPOSTA. - Il signor Stefano Casamenti, cinquantenne originario di Pontassieve (Firenze) e da anni operatore turistico in un villaggio vacanze a Zanzibar, è stato investito da un'automobile il 2 febbraio 2020. Operato sul posto, è stato poi trasferito al "Nairobi hospital" in prognosi riservata, con fratture multiple e un'infezione ai polmoni.

L'ambasciata d'Italia a Nairobi, informata della vicenda al momento del trasferimento in Kenya, ha seguito con attenzione la vicenda e si è tenuta in contatto costante con i genitori e il fratello del connazionale; giunti nel frattempo sul posto per assisterlo. Il medico di fiducia dell'ambasciata ha ricevuto aggiornamenti periodici sulle condizioni del connazionale.

Poiché il signor Casamenti non era coperto da una polizza assicurativa, la famiglia ha incontrato serie difficoltà nel sostenere gli elevati costi della degenza ospedaliera e delle cure in Kenya. Esclusa la possibilità di un rientro con volo di linea nel breve termine, l'ambasciata ha aiutato i familiari ad ottenere preventivi per un rimpatrio con aeroambulanza privata, ma la cifra proposta (oltre 63.000 euro) non è risultata sostenibile economicamente dai parenti, i quali hanno parallelamente promosso una raccolta fondi.

Il 21 febbraio, sulla base della grave situazione medica del connazionale, l'ambasciata ha presentato alla Presidenza del Consiglio dei ministri una richiesta di rimpatrio con volo di Stato, sottolineando la stringente necessità dell'operazione. Il 5 marzo, il signor Casamenti e i suoi familiari, a bordo di un velivolo dell'Aeronautica militare, sono stati trasferiti da Nairobi a Firenze, dove il connazionale continuerà le cure presso l'ospedale "Careggi".

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

MERLO

(10 marzo 2020)

SANTANGELO, D'ANGELO, ANGRISANI, LANNUTTI, PAVANELLI, ANASTASI, TRENTACOSTE, DONNO, CAMPAGNA, VACCARO, PRESUTTO, CORRADO, GUIDOLIN, LEONE. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in data 24 gennaio 2020, come riportato dall'articolo della testata *on line* "TrapaniSì", una delegazione di parlamentari del Movimento Cinque Stelle ha svolto una visita presso l'istituto penitenziario "Pietro Cerulli" di Trapani;

la delegazione di parlamentari, composta dal primo firmatario della presente interrogazione e dagli onorevoli Vita Martinciglio e Antonio Lombardo, è stata ricevuta dal comandante di reparto Giuseppe Romano, il quale, prima della cognizione, ha fornito una dettagliata relazione sulla composizione dell'organico in servizio della Polizia penitenziaria, nonché di tutti i servizi svolti all'interno dell'istituto penitenziario;

alla data della visita, l'organico di Polizia penitenziaria risultava composto da 266 unità, di cui 223 SAT (servizio a turno) e 43 NTP (nucleo traduzioni e piantonamenti), mentre la pianta organica prevista dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria è di 300 unità. Inoltre, delle 223 unità SAT, 6 andranno in pensione entro giugno 2020, 10 si trovano attualmente a disposizione della commissione medico ospedaliera e 2 sono in

congedo di maternità. Diverse unità del personale di Polizia penitenziaria fruiscono di permessi ai sensi della legge n. 104 del 1992, che riducono ulteriormente il personale del servizio a turno;

risulta allo stato attuale una carenza di circa 63 unità che determina gravosi accorpamenti di servizi durante l'arco delle 24 ore. Entro giugno 2020 si prevede che il personale SAT sarà ulteriormente ridotto a 172 unità;

ad oggi risulta, altresì, insufficiente la presenza del personale specializzato per il trattamento dei detenuti con problemi psichiatrici (in numero pari a 145) e con problemi di tossicodipendenza (180);

rilevato, infine, che:

il decreto legislativo n. 230 del 1999, recante il riordino della medicina penitenziaria, all'art. 1, comma 1, recita: "I detenuti e gli internati hanno diritto, al pari dei cittadini in stato di libertà, alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, efficaci ed appropriate, sulla base degli obiettivi generali e speciali di salute e dei livelli essenziali e uniformi di assistenza individuati nel Piano sanitario nazionale, nei piani sanitari regionali ed in quelli locali";

alla medicina penitenziaria è affidato il compito della promozione della salute, prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione in carcere, in maniera compatibile con la sicurezza della struttura e il rispetto del paziente detenuto;

l'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975, e successive modificazioni e integrazioni) è stato concepito e voluto dal legislatore in funzione non della sola custodia del detenuto, ma, ai sensi dell'art. 27 della Costituzione, del recupero sociale del condannato;

è emersa, nel corso della visita, la necessità di potenziare le unità di personale al fine di garantire una migliore gestione dei turni degli agenti, ponendo in essere tutte le misure idonee volte a tutelare gli uomini e le donne della Polizia penitenziaria;

è emersa, altresì, l'esigenza di garantire un piano di opere di complessivo riammodernamento dell'istituto penitenziario e dei sistemi di videosorveglianza, con particolare e urgente riferimento alle condizioni strutturali e impiantistiche interne del padiglione che include la sezione "Mediterraneo", al fine di migliorare le condizioni igienico-sanitarie e la sicurezza delle celle che ospitano i detenuti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

se intenda intervenire, nei limiti delle proprie attribuzioni, affinché si possa intraprendere con la direzione penitenziaria una programmazione di implementazione del personale della pianta organica del Pietro Cerulli di Trapani, così come previsto, a 300 unità, al fine di migliorare il funzionamento delle mansioni dei servizi nonché garantire la sicurezza dei lavoratori e la normale sorveglianza dei detenuti;

se e quali interventi di manutenzione straordinaria risultino programmati per rendere più funzionali e sicure le strutture del penitenziario trapanese;

se nel rispetto dei livelli essenziali per il trattamento dei detenuti con patologie psichiatriche e con tossicodipendenze, in considerazione dell'alto numero di detenuti, sia possibile prevedere un'adeguata presenza di personale specializzato.

(4-02814)

(29 gennaio 2020)

RISPOSTA. - In relazione ai quesiti sollevati nell'atto di sindacato ispettivo inerente alla casa circondariale di Trapani, si rappresenta che la carenza del personale del Corpo nell'istituto è una difficoltà purtroppo comune a quella risentita da tutti gli istituti del Paese, per effetto della modifica dell'organico complessivo del Corpo, apportata dal decreto legislativo n. 95 del 2017, il quale ha ridotto l'organico previsto da 45.121 a 41.202 unità, nonché della lunga prassi di arruolamenti nei limiti del *turn over* (ovvero di quota dei soggetti cessati).

Di seguito i dati relativi all'organico previsto e alla forza amministrata presso l'istituto:

| Ruolo | Organico previsto | Forza amministrata |
|-------------------|--------------------------|---------------------------|
| direttivo | 4 | 4 |
| ispettori | 21 | 18 |
| sovrintendenti | 19 | 2 |
| agenti assistenti | 256 | 241 |
| totale | 300 | 265 |

Ai dati riferiti vanno aggiunte 17 unità distaccate in ingresso e sottratte 2 unità distaccate in uscita; pertanto, al netto delle entrate e delle uscite, sono effettivamente presenti complessive 280 unità.

Pertanto, in valore assoluto, ovvero senza tener conto delle qualifiche di appartenenza e del sesso, la carenza di personale del Corpo presso

l'istituto è pari a 20 unità, con una percentuale di copertura del 93,33 per cento. Nel valutare il dato occorre tener presente che la percentuale media di copertura dell'organico in regione, rilevata in valore assoluto, è pari all'88,58 per cento; pertanto la percentuale del 93,33 per cento non rileva una particolare criticità.

Nel mese di luglio il personale della casa circondariale di Trapani è stato incrementato di 19 unità (17 uomini e 2 donne) appartenenti al ruolo agenti assistenti, a seguito della mobilità sviluppata in occasione del 175° corso. Il concorso interno a complessivi 2.851 posti per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente del ruolo maschile e femminile del Corpo (a seguito del decreto legislativo n. 95 del 2017 in materia di revisione dei ruoli delle forze di polizia), è in corso di svolgimento.

Relativamente alla carente che si registra nel ruolo degli ispettori, invece, la direzione generale del personale e delle risorse del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha assicurato che terrà nella massima considerazione la situazione dell'istituto in occasione della possibile rimodulazione delle risorse umane, così come potranno essere disposte ulteriori movimentazioni di personale appartenente al ruolo degli agenti assistenti in occasione del prossimo interpello di mobilità che si svilupperà in occasione del termine del 176° corso allievi agenti, attualmente *in itinere*.

Alla data del 31 marzo 2020, presso la casa circondariale di Trapani erano presenti 463 detenuti in totale (di cui 369 di nazionalità italiana e 94 stranieri), rispetto ad una capienza regolamentare pari a complessivi 564 posti (di cui 20 non disponibili); a tale data l'indice percentuale di affollamento era dunque pari all'82,97 per cento (era pertanto al di sotto dell'indice percentuale di affollamento regionale, pari al 102,13 per cento). Orbene, alla data del 4 marzo 2020, il numero dei detenuti era pari a 537, con un indice di affollamento pari al 98,71 per cento, a fronte di un indice medio di affollamento nel distretto pari al 108,28 per cento.

Giova evidenziare che la significativa diminuzione del numero dei detenuti presso la casa circondariale di Trapani è dovuta all'applicazione dell'art. 123 del decreto-legge n. 18 del 2020, il quale ha previsto la possibilità di trasferire presso il domicilio quella platea di detenuti la cui pena non sia superiore a 18 mesi, anche qualora costituisca parte residua di maggior pena, con alcune limitazioni di carattere soggettivo.

In particolare, sono stati esclusi: a) i condannati per taluno dei delitti indicati dall'articolo 4-bis della legge n. 354 del 1975, e successive modificazioni, e dagli articoli 572 e 612-bis del codice penale; b) i delinquenti abituali, professionali o per tendenza, ai sensi degli articoli 102, 105 e 108 del codice penale; c) coloro che siano sottoposti al regime di sorveglianza particolare, ai sensi dell'articolo 14-bis della legge n. 354 del 1975, salvo che sia stato accolto il reclamo previsto dall'articolo 14-ter della medesima

legge; d) coloro che siano stati nell'ultimo anno sanzionati per le infrazioni disciplinari di cui all'articolo 77, comma 1, numeri 18, 19, 20 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000; e) coloro che siano stati destinatari di un rapporto disciplinare ai sensi dell'articolo 81, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, in quanto coinvolti nei disordini e nelle sommosse a far data dal 7 marzo 2020; f) coloro che non abbiano un domicilio effettivo e idoneo anche in funzione delle esigenze di tutela delle persone offese dal reato.

Inoltre, sempre nell'ambito di una gestione controllata dell'intervento, è stata rimessa al magistrato di sorveglianza la possibilità di escludere dall'applicazione tutte quelle situazioni in cui ravvisi la sussistenza di gravi motivi. È stato inoltre stabilito che la misura della detenzione domiciliare, in deroga alla normativa vigente, sia accompagnata dall'adozione di procedure di controllo mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici, tranne che per i condannati minorenni o per i condannati la cui pena da eseguire non sia superiore a 6 mesi.

Ciò premesso, la verifica delle condizioni detentive dei ristretti in termini di spazio minimo garantito non fa oggi registrare alcuna violazione dei parametri previsti dalla CEDU, atteso che tutti i ristretti risultano avere a disposizione, nelle rispettive camere di pernottamento, un adeguato spazio di movimento. La direzione generale dei detenuti e del trattamento del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria attua comunque con continuità, a livello nazionale, un'intensa opera di monitoraggio dei livelli di presenza e capienza dei posti disponibili nelle strutture penitenziarie, al fine di evitare situazioni di criticità. In particolare, la direzione interviene a livello locale, sollecitando i singoli provveditorati regionali a provvedere a una più equa distribuzione dei detenuti sul territorio del distretto di competenza e provvede, ove richiesto, alla movimentazione dei detenuti in sedi extradistretto.

Per quanto attiene alle criticità relative alla carenza di personale specializzato per il trattamento dei detenuti con problemi psichiatrici e di tossicodipendenza, la questione va affrontata sotto due differenti punti di vista:

Personale alle dipendenze di questa amministrazione (dipendenti o convenzionati), ovvero funzionari giuridico-pedagogici ed esperti *ex art. 80* dell'ordinamento penitenziario: le unità amministrate dalla casa circondariale di Trapani appartenenti al profilo professionale dei funzionari giuridico-pedagogici sono, allo stato, complessivamente 6, a fronte di una previsione organica che ne prevede 7 totali. Inoltre, operano presso l'istituto 3 esperti *ex art. 80*, regolarmente convenzionati, che assicurano una copertura oraria annua pari a 2.175 ore, perfettamente in linea con la media regionale.

Personale alle dipendenze dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani: è garantita un'assistenza sanitaria psichiatrica attraverso un medico specialista, il quale accede in istituto due volte a settimana, per 4-5 ore al giorno. L'assistenza psichiatrica garantita dal Servizio per le tossicodipendenze è invece prestata da un medico psichiatra che fa accesso in istituto 3 giorni a settimana, dalle ore 8.00 alle ore 11.00. Inoltre, per quanto concerne la gestione della popolazione detenuta tossicodipendente, esiste, in ambito regionale, presso la casa circondariale di Giarre, un ICATT (istituto a custodia attenuata per detenuti tossicodipendenti), il quale consente alla popolazione detenuta che ne faccia richiesta di accedere a una modalità detentiva con offerta trattamentale avanzata e specifica per tale tipologia di ristretti, ove ricorrono le condizioni richieste.

L'impegno del provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria di Palermo volto a incrementare l'offerta sanitaria in favore dei detenuti presenti negli istituti penitenziari del territorio è stato costante nel tempo. Presso ogni istituto penitenziario i servizi sanitari sono erogati dall'Azienda sanitaria provinciale.

Particolari iniziative sono state adottate per favorire la programmazione dei servizi sociosanitari alla luce dei bisogni di salute, col coinvolgimento dei servizi sociosanitari stessi, affinché fosse garantita la continuità terapeutica e la presa in carico dei detenuti e degli ex detenuti da parte dei servizi sociosanitari territoriali (ad esempio, in caso di dimissione di detenuti con bisogni particolari e senza adeguati supporti o risorse). Inoltre, il locale ufficio provveditoriale ha segnalato con tempestività alle competenti aziende sanitarie provinciali, le inefficienze o le necessità riferite ai servizi sanitari garantiti per la popolazione detenuta, mediante puntuale corrispondenza.

Da ultimo, con nota del 4 dicembre 2019, il provveditore ha segnalato al presidente della Regione le perduranti carenze rilevate dalle direzioni nelle sedi di rispettiva competenza, afferenti all'assistenza sanitaria assicurata in ambito regionale, nonché la correlata necessità di implementare i servizi sanitari, con particolare riferimento alle prestazioni specialistiche e diagnostiche da garantirsi in modalità intramuraria.

Per quanto concerne l'adozione dei protocolli locali di prevenzione del rischio suicidario e autolesivo, si rende noto che tutte le direzioni dipendenti hanno già provveduto alla stesura del documento in ambito locale con il direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale competente.

In regione sono già attive, peraltro, due articolazioni per la tutela della salute mentale, presso gli istituti di Palermo "Pagliarelli" e Barcellona Pozzo di Gotto; la prima consta di 6 posti letto destinati all'esecuzione dei provvedimenti di osservazione delle condizioni psichiche *ex art. 112* del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, mentre la seconda

consta di 100 posti letto destinati a ospitare imputati o condannati sottoposti all'osservazione delle condizioni psichiche ai sensi dell'art. 112, per un periodo non superiore a 30 giorni, imputati e condannati ai quali sopravviene un'infermità psichica ai sensi di quanto disposto dall'art. 111, comma 5 o comma 7, del decreto e condannati ai sensi dell'art. 148 del codice penale, in caso di infermità psichica sopravvenuta del condannato.

Al fine di intensificare l'assistenza sanitaria psichiatrica e gestire in modo ottimale l'utenza che necessita di tali specifici servizi sanitari, è in corso di valutazione con il competente Assessorato regionale per la salute un protocollo operativo regionale per le procedure assistenziali, di gestione e sicurezza, da adottare presso le istituende sezioni intramurarie per la tutela della salute mentale degli istituti penitenziari di Barcellona Pozzo di Gotto, Palermo "Pagliarelli" e Siracusa. Più in particolare, la bozza di protocollo, già giunta a una compiuta elaborazione dopo lunga interlocuzione con le autorità sanitarie competenti, prevede l'istituzione di: un'articolazione tutela della salute mentale (ATSM) presso la casa circondariale di Barcellona Pozzo di Gotto per complessivi 53 posti letto (40 uomini e 13 donne); una ATSM presso la casa circondariale di Palermo "Pagliarelli" per complessivi 33 posti letto; una ATSM presso la casa circondariale di Siracusa per complessivi 13 posti letto.

Fra gli obiettivi che vincolano le amministrazioni firmatarie si segnalano: 1) favorire la presa in carico socio-sanitaria da parte del dipartimento di salute mentale competente dell'istituto penitenziario di assegnazione, al fine di programmare trattamenti in contesto detentivo, nonché in previsione di un'eventuale futura dimissione per termine della pena detentiva o della custodia cautelare, ovvero per ammissione a misura alternativa o cautelare non detentiva, territoriale o residenziale; 2) favorire la dimissione dalla ATSM, nella considerazione che il ricovero deve rivestire il carattere della transitorietà, attesa la necessità, come previsto peraltro sia dall'ordinamento penitenziario sia dalla normativa di settore in materia di servizi per la salute mentale, di agevolare l'espiazione della pena in un istituto penitenziario prossimo alla residenza dei familiari e così valorizzare le risorse familiari e territoriali potenzialmente utili per il reinserimento sociale; 3) favorire la predisposizione, per tutti i detenuti ospitati nella ATSM, anche se imputati o assegnati temporaneamente per espletamento dell'accertamento delle condizioni psichiche (art. 112 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000), di un progetto terapeutico-riabilitativo individualizzato da parte dell'azienda sanitaria provinciale, da portare all'attenzione del magistrato competente per la decisione in merito alle eventuali misure di sicurezza, dimissione, ammissione a benefici o misure alternative alla detenzione; 4) favorire la segnalazione da parte dell'azienda sanitaria provinciale all'amministrazione penitenziaria di sopravvenute condizioni cliniche di interesse per l'autorità giudiziaria, incluse quelle relative all'incompatibilità col regime penitenziario; 5) predisporre una periodica rivalutazione delle condizioni di salute per tutti i detenuti presenti nella ATSM, al fine di prevenire permanenze eccessivamente o immotivatamente prolungate, nonché favorire la

corretta dimissione e l'accesso dei detenuti a forme di assistenza sociosanitarie integrate, nel contesto sia penitenziario sia sociale e territoriale.

Si precisa che è garantito, presso la casa circondariale di Messina, un servizio di assistenza intensificata (SAI) con una previsione di 43 posti letto, di cui 10, allo stato, non disponibili per esigenze di ristrutturazione del reparto.

Si segnala, altresì, che non si dispone della figura del medico coordinatore che operi presso il locale provveditorato con funzioni di coordinamento di rete, punto di snodo e interfaccia operativa con l'osservatorio regionale sulla sanità, come previsto, invece, dalle linee guida sui sistemi organizzativi in ambito sanitario-penitenziario della Regione. Tale esigenza è stata a più riprese rappresentata alle autorità sanitarie regionali.

Per quanto attiene alle più recenti iniziative intraprese dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, si fa presente che sono in corso incontri con il Ministero della salute e con l'Istituto superiore di sanità, per migliorare la qualità dell'offerta sanitaria in carcere.

Per ciò che concerne, da ultimo, l'ammodernamento dei sistemi di videosorveglianza dell'istituto, si rappresenta che la progettazione esecutiva per l'adeguamento degli impianti tecnologici di sicurezza del muro di cinta è in corso di redazione a opera del competente ufficio tecnico dipartimentale. Nell'elenco degli interventi di edilizia penitenziaria sono infatti ricompresi: lavori di realizzazione dell'impianto di riscaldamento nelle sezioni detentive "Blu" e "Ionio", di importo complessivo pari a 750.000 euro circa, la cui procedura di affidamento risulta già avviata; lavori di rifacimento degli impianti tecnologici di sicurezza e di risanamento conservativo del muro di cinta, di importo presunto di 1.500.000 euro, già programmato, la cui attività di progettazione risulta in corso. Nelle more, il locale provveditorato si è direttamente occupato di alcuni interventi atti al miglioramento della sicurezza penitenziaria (interventi per la messa in sicurezza dell'area parcheggi dell'istituto; lavori per l'installazione della concertina sulle inferriate dei passeggi del reparto "Adriatico" e per l'eliminazione dei pericoli di scavalcamiento del muro di cinta nei pressi dell'aula bunker; sostituzione di buona parte dei corpi illuminanti del muro di cinta). Per quanto riguarda la sezione "Mediterraneo", i tecnici del locale ufficio provveditoriale stanno curando, altresì, la progettazione esecutiva per la fornitura di una nuova centrale termica. Ad ogni modo, da notizie assunte dal tecnico referente, risulta che la caldaia esistente per la fornitura di acqua calda sanitaria è, allo stato, funzionante.

*Il Ministro della giustizia
BONAFEDE*

(14 maggio 2020)

TIRABOSCHI. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione.* - Premesso che:

secondo i dati resi pubblici da Infratel Italia SpA, società *in house* del Ministero dello sviluppo economico, e pubblicati sul quotidiano "Il Sole-24 ore" il 12 novembre 2019, il piano BUL (banda ultra larga) destinato a coprire le aree a fallimento di mercato (le cosiddette aree bianche) è terminato solo in un comune su mille;

solo in 5 comuni i lavori sono terminati e la rete è collaudata e operativa;

in tutto sono 7.450 (dei quali 5.554 sono piccoli centri) i comuni compresi in due dei tre progetti BUL, escludendo l'ultimo che riguarda Calabria, Puglia e Sardegna, assegnato solo a metà 2018 e non ancora entrato in fase di operatività contrattuale;

in 310 comuni i lavori sono stati ultimati, ma manca il collaudo e dunque la spesa non può essere certificata alle autorità europee;

in 1.614 comuni sono ancora in corso i lavori;

in 220 comuni si attende l'approvazione del progetto esecutivo;

in 474 comuni il concessionario Open Fiber ha avviato la richiesta di autorizzazione ed è in attesa della decisione;

il rallentamento dei lavori e la mancata spesa per le opere non consente alle Regioni di effettuare una completa rendicontazione alla Commissione europea con il concreto rischio di perdere i fondi comunitari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione esposta;

quale controllo venga effettuato e da chi su Infratel Italia SpA, affinché utilizzi celermemente le risorse prelevate dai programmi regionali per la certificazione da inviare entro fine anno all'Unione europea dei programmi di spesa 2014-2020, al fine di non incorrere nella perdita dei fondi comunitari.

(4-02496)

(19 novembre 2019)

RISPOSTA. - Si fa riferimento al piano banda ultra larga (BUL), specificamente all'intervento nelle "aree bianche", lamentando un ritardo nella realizzazione degli interventi e denunciando il rischio di incorrere nella perdita dei fondi comunitari.

Al riguardo, occorre preliminarmente ricordare che, con decisione C (2016) 3931 finale del 30 giugno 2016, la Commissione europea ha approvato il regime di aiuti di Stato relativo alla "strategia banda ultraargia" italiana. In data 11 febbraio 2016, la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dello sviluppo economico, le Regioni e le Province autonome italiane, ai sensi della delibera CIPE 6 agosto 2015, n. 65, hanno stipulato un "accordo quadro per lo sviluppo della banda ultra larga sul territorio nazionale verso gli obiettivi EU2020", con il quale hanno convenuto di destinare a tali interventi risorse nazionali e risorse comunitarie, previste nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali, indicate nei programmi operativi regionali. In data 3 aprile 2019 la Commissione europea ha approvato definitivamente il "grande progetto nazionale banda ultra larga - Aree bianche" per un costo ammissibile pari a 941 milioni di euro.

Nel dettaglio, si osserva che la prima fase di attuazione del piano nazionale riguarda, in particolare, l'infrastrutturazione delle "aree bianche" del Paese, ossia aree a fallimento di mercato, prive di investimenti da parte di operatori privati; la seconda fase riguarda, invece, lo sviluppo di reti ultraveloci nelle aree "nere" e "grigie", aree dove già esistono una o più reti in banda ultra larga.

Il soggetto attuatore dell'intervento è Infratel Italia SpA, società controllata da Invitalia SpA e vigilata da questo Ministero. La società aggiudicataria dei bandi di gara pubblicati da Infratel nelle aree bianche è Open Fiber ed è l'attuale concessionaria per la costruzione, manutenzione e gestione della rete BUL nelle regioni Abruzzo, Molise, Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto.

Ciò detto, con riferimento al ritardo nella realizzazione del piano, si evidenzia che i rallentamenti nell'apertura di nuovi cantieri e nel completamento dei lavori di posa in opera della fibra sono stati determinati dalla complessità nell'acquisire i permessi dagli enti nazionali e locali interessati nonché dalle difficoltà operative del concessionario, che si è trovato in fase di *start up* a gestire un progetto estremamente complesso e sfidante per il sistema Paese. Sul punto, il Ministero per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, che presiede il comitato per l'attuazione della banda ultra larga (CoBUL) è stato sentito sul tema e riferito quanto segue.

Per dare impulso alle attività descritte, è stato convocato il citato comitato con frequenza e cadenza ravvicinata, al fine di individuare le iniziative più urgenti da adottare. In particolare, il comitato ha svolto un'analisi approfondita sullo stato di attuazione del grande progetto banda ultra larga,

rilevando le cause del ritardo nella sua realizzazione e cercando di individuare le possibili soluzioni atte a superare le criticità emerse e ad accelerarne l'attuazione.

Per analizzare le cause del rallentamento, è stato valutato lo stato di rilascio dei permessi per ogni singolo cantiere e sono stati verificati i soggetti deputati al rilascio. Inoltre, è stato definito un cronoprogramma delle attività con le Regioni e realizzato un *dashboard* in grado di evidenziare lo stato di avanzamento delle attività e le relative criticità, poi reso disponibile sul sito della società Infratel.

Questo Ministero ha proposto incontri mensili con le amministrazioni locali, per accelerare l'attuazione del progetto, ed è intervenuto, a tal fine, per favorire il superamento delle criticità burocratiche emerse. In primo luogo, sono state contattate le Regioni e le amministrazioni locali coinvolte nei processi di autorizzazione, favorendo il dialogo tra i diversi livelli istituzionali e il concessionario, nonché suggerendo la pianificazione delle conferenze dei servizi in modalità tale da snellire i processi autorizzativi. Alla luce dell'intervento del Ministero è dunque emerso un miglioramento della situazione in quelle Regioni che hanno favorito la costituzione di apposite conferenze dei servizi.

In secondo luogo, sono state promosse "misure di semplificazione per l'innovazione" per accelerare il rilascio delle autorizzazioni, in particolare per le attività di scavo a basso impatto ambientale. Si veda in tal senso l'art. 8-bis del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, recante "Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione".

Sempre al fine di accelerare il rilascio delle autorizzazioni, il comitato ha effettuato audizioni con i soggetti coinvolti nel rilascio delle autorizzazioni necessarie allo svolgimento dei lavori e proposto la costituzione di tavoli congiunti tra i soggetti interessati. Il Ministero per l'innovazione tecnologica precisa, inoltre, di aver convocato d'urgenza un'ulteriore riunione del comitato al fine di esaminare le soluzioni immediatamente applicabili per far fronte all'emergenza sanitaria in corso.

A fine 2019, lo stato di avanzamento degli interventi posti in essere dal concessionario Open Fiber nelle aree bianche, così come riportato dalla società Infratel, è il seguente: circa 2,2 milioni di unità immobiliari, sulle 9 previste a fine piano, sono state connesse in fibra ottica e *wireless* alla nuova rete a banda ultra larga; sui 6.237 comuni previsti a fine piano, sono stati completati lavori in 424 comuni, di cui 103 collaudabili e 80 già collaudati; attualmente sono in esecuzione lavori in ulteriori 1.831 comuni che corrispondono, in termini di unità immobiliari, al 44 per cento del piano previsto. Il Ministero per l'innovazione tecnologica ha sottolineato che, seb-

bene il numero di comuni nei quali "la rete è collaudata e operativa" sia basso rispetto al totale dei comuni inseriti nel piano, ve ne sono però diversi in cui i lavori sono perlopiù terminati e che necessitano solo del completamento di uno o più lavori intermedi per poter essere collaudati. In tal senso, atteso il loro completamento nei prossimi mesi, si prevede una considerevole accelerazione per ciò che concerne il numero di comuni collaudabili e collaudati entro l'anno.

In termini finanziari, le risorse a disposizione ammontano a circa 1,7 miliardi di euro, di cui circa un miliardo di fondi strutturali, 659 milioni dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) e 16,4 milioni di ulteriori fondi regionali.

Il Ministero per l'innovazione tecnologica ha chiesto il contributo fattivo della concessionaria Open Fiber e cercato di rimuovere le criticità ostative all'attuazione del piano. La concessionaria si è impegnata ad accelerare lo sviluppo dei cantieri, avviando i lavori in ulteriori 1.465 comuni ed effettuando collaudi in circa altri 900 comuni.

In 668 comuni delle regioni Abruzzo, Calabria, Puglia, Lazio, Sardegna e Toscana, l'intervento, svolto direttamente da Infratel, si dovrà concludere entro giugno 2020. Lo stato di avanzamento degli interventi in questi 668 comuni risulta il seguente: in 522 comuni (pari al 78 per cento del *target*) l'intervento è concluso, 496 sono anche già stati collaudati, mentre 26 sono in fase di collaudo; in 200 comuni il servizio è già attivo; entro il 31 dicembre 2020 si stima di attivare il servizio fino ad arrivare a coprire almeno 450 comuni.

Rispetto ai rallentamenti burocratici iniziali, si rileva che gli interventi hanno ripreso, ed in modo accelerato. Si sono tenute in particolare due riunioni del comitato il 25 febbraio e il 26 marzo 2020. Nella riunione del 25 febbraio sono stati convocati ed ascoltati in audizione i rappresentanti di ANAS, RFI e Ministero per i beni e le attività culturali ed il turismo, al fine di analizzare le criticità connesse agli *iter* autorizzativi di rispettiva competenza. Nella successiva riunione sono state discusse proposte di semplificazione normativa da parte del concessionario (Open Fiber) per accelerare i lavori di infrastrutturazione.

Per migliorare i processi di progettazione e collaudo dei lavori sono stati avviati dei gruppi di lavoro congiunti Infratel Italia-Open Fiber. I gruppi di lavoro hanno concordato le seguenti iniziative: 1) per le attività di collaudo: è stata definita una *check list* per la verifica dei documenti di collaudo già in uso da entrambe le parti; sono stati aggiornati e definiti i processi operativi per la produzione della documentazione dei collaudi e per la risoluzione delle prescrizioni con l'esatta individuazione dei ruoli e responsabilità degli attori coinvolti nel processo; è stato sviluppato un *set* di parametri di valutazione delle prestazioni (KPI), basato sulle percentuali di rifiu-

ti della documentazione inherente ai progetti *as built* e le relative prescrizioni; è stata condivisa una modalità di monitoraggio delle criticità che ostacolano il completamento dei lavori ed impediscono l'esecuzione dei collaudi; è stato realizzato uno spazio comune con FAQ dove fornire chiarimenti relativi alle operazioni di collaudo ad uso dei collaudatori Infratel Italia e al personale dei territori Open Fiber. 2) per le attività di progettazione: è stata condivisa la *check list* per la verifica degli elaborati dei progetti definitivi ed esecutivi; è stato condiviso con Open Fiber un *software* sviluppato da Infratel Italia per automatizzare le verifiche di conformità dei progetti alle norme tecniche di progettazione e ai *target* di copertura previsti nei comuni oggetto di intervento; sono stati apportati importanti correttivi al flusso di progettazione e all'*iter* autorizzativo attraverso l'introduzione di controlli funzionali alla riduzione delle tempistiche di richiesta e rilascio delle autorizzazioni; sono state concordate importanti ottimizzazioni progettuali al fine di migliorare la "qualità sostanziale" dei progetti esecutivi, per rendere più fluida e continua la fase realizzativa e ridurre le dipendenze tra progetti ai fini della collaudabilità.

Infratel Italia e il concessionario Open Fiber hanno inoltre concordato un monitoraggio costante della qualità dei progetti, dell'avanzamento della progettazione, dell'andamento delle attività documentali ed in campo per massimizzare sia il numero dei comuni in cui avviare i lavori, sia il numero dei collaudi nel corso del 2020.

Si segnala, altresì, che questo Ministero svolge una costante attività di monitoraggio delle risorse affidate alla gestione di Infratel, non solo attraverso l'analisi e l'approvazione degli statuti di avanzamento del progetto BUL e la relazione annuale presentata da Infratel al comitato di indirizzo e monitoraggio, ma anche attraverso frequenti incontri di coordinamento nell'ambito dei rapporti di collaborazione tecnico-operativa con la società. Il Ministero continuerà, dunque, a vigilare sulla società Infratel e sull'avanzamento del piano e continuerà a monitorare costantemente le fasi attuative poste in essere dal concessionario Open Fiber.

In merito alla preoccupazione sulle certificazioni dei programmi di spesa da inviare all'Unione europea, si rappresenta che massima è l'attenzione delle strutture amministrative per il completamento degli adempimenti di competenza. In proposito, si informa che le Regioni hanno certificato il livello di spesa per il 2018. Per quanto riguarda, invece, la certificazione dei programmi di spesa al 31 dicembre 2019, questo Ministero sta effettuando i controlli di competenza sugli statuti di avanzamento consegnati da Infratel. Allo stato attuale, dunque, non vi sarebbero rischi di perdita di fondi europei sul progetto legati alle certificazioni dei programmi di spesa.

Infine, con riferimento alla seconda fase del progetto BUL, la quale prevede misure di sostegno alla domanda di servizi ultraveloci nella forma di *voucher* in tutte le aree del Paese e la diffusione di infrastrutture a

banda ultra larga nelle "aree grigie" a fallimento tecnologico, si evidenzia che anch'essa è stata avviata.

Vista la situazione di emergenza determinata dal COVID-19, che impatta sia sui cantieri aperti che su quelli in apertura, è previsto uno straordinario sforzo di accelerazione. Da questo punto di vista, il Ministero ha preso contatto con i competenti commissari europei al fine di ottenere un rapido via libera per il dispiegamento delle risorse disponibili.

Preme evidenziare, infine, che il 5 maggio si è tenuta una riunione del comitato banda ultra larga che ha sbloccato fondi per un totale di 1.546 milioni di euro, di cui 400 per il piano scuola e 1.146 per i *voucher* a famiglie e imprese. Entro due anni, dunque, tutte le scuole statali superiori e medie italiane saranno connesse con collegamenti in fibra ottica a un Gbps, necessari anche per la teledidattica. Lo stesso è previsto per le primarie e quelle dell'infanzia ricadenti nelle "aree bianche". Inoltre, le famiglie e le imprese potranno beneficiare, a partire da settembre, di un *voucher* per la connettività, differenziato per fasce di reddito, per l'acquisto di servizi di connettività che possano supportare, oltre alla teledidattica, anche il lavoro agile dei lavoratori.

In conclusione, si sottolinea che il Governo sente fortemente la necessità di giungere in tempi rapidi alla creazione di un'infrastruttura digitale nazionale, che assicuri al sistema Paese di superare i divari tecnologici esistenti e raggiungere l'obiettivo europeo di una società digitale pienamente inclusiva.

Il Ministro dello sviluppo economico

PATUANELLI

(12 maggio 2020)